

FONDAZIONE ARENA. La stagione sinfonica al teatro Filarmonico

Il sax di Mondelci, trascinate musica di confine

Il solista si scatena in «Four pictures from New York» di Molinelli. «Invisible Acropolis» di Boccadoro, che era in sala, nasce da una visita al lager di Birkenau

Cesare Galla

Un tratto caratteristico della stagione sinfonica della Fondazione Arena è l'attenzione per la musica contemporanea. Tratto caratteristico e coraggioso: è culturalmente qualificante inserire nei programmi alcuni dei più interessanti compositori italiani di oggi, ma è anche rischioso per quanto riguarda la risposta del pubblico, spesso ancora sospettoso nei confronti di ciò che non è «classico».

Sta di fatto che al Filarmonico, molto più che alla consorella Fenice, per restare al Veneto, in questi mesi saranno proposti brani sinfonici di autori come Ivan Fedele, Alessandro Solbiati, Fabio Vacchi e Giorgio Battistelli. La settimana scorsa questa rassegna nella rassegna era iniziata con Alberto Colla, e l'altra sera e ieri è proseguita con Carlo Boccadoro, presente in sala, del quale è stato proposto il recentissimo *Invisible Acropolis*, corpo-



Il direttore taiwanese Paul Chiang FOTO BRENZONI

so «studio» per grande orchestra (con il quartetto delle prime parte degli archi in veste quasi solistica, nella seconda parte).

Il pezzo nasce da un contesto emozionale (la visita al campo di concentramento nazista di Birkenau) ma si sviluppa oltre la logica descrittiva pura e semplice e semmai disegna una sorta di flusso di coscienza, con una scrittura densa e accattivante, ricca di dettagli timbrici, senza asprezze «avanguardistiche» ma con al-

ta sensibilità e autonomia stilistica.

Quasi a «compensare» lo spirito del contemporaneo secondo Boccadoro (ma in fondo non ce n'era bisogno), la prima parte della serata dedicava uno spazio significativo anche a un altro compositore italiano di oggi, Roberto Molinelli, che a differenza di Boccadoro pratica un «crossover» stilistico che lo porta a passare senza difficoltà dall'ambito strettamente classico e accademico della sua formazione al gene-

re pop, venato magari anche di jazz, e in genere a una musica di intrattenimento non banale, anche formalmente sorvegliata. È il caso di *Four pictures from New York*, un «concerto per orchestra» con inserti solistici affidati al sax (contralto, soprano e tenore) che regala molte suggestioni descrittive ed emozionali in chiave Grande Mela, magari un po' generiche (l'alba, un club di tango, un jazz club, la notte di Broadway) ma sicuramente scritte con eleganza e con un magistero che permette di gustare perfino qualche sensazione da jam session anche se tutto è annotato e sotto controllo.



Il sassofonista Federico Mondelci nel concerto della Fondazione Arena al teatro Filarmonico

Un brano ideale per esaltare il virtuosismo e la musicalità del sassofonista Federico Mondelci, che dopo avete dato prova di stile nella rara *Rapsodia per sax alto e orchestra* di De-

bussy (un pezzo di maniera, scritto su ricca commissione di un'appassionata americana, ma il marchio Debussy non scolora...) si è scatenato nelle multiforme esigenze dettate da Molinelli per i suoi strumenti, regalando esecuzioni eccellenti per sensibilità, misura e profondità, con un controllo magistrale del suono e un'agilità trascinate. Un bell'esempio di «musica di confine» per un interprete che non ha mai abiurato il versante colto e frequenta il mondo dei suoni senza permettere ai generi di condizionarlo.

Ha sovrinteso al tutto il direttore taiwanese Paul Chiang, di ritorno al Filarmonico dopo un concerto beethoveniano di due anni fa: accorto e partecipe in Boccadoro, con avvedute sottolineature dell'ampia gamma di dinamiche disegnata da

Invisible Acropolis, sciolto e divertito in Molinelli, tanto quanto l'orchestra areniana in «libera uscita».

La serata si è conclusa nel nome di Cajkovskij, con un passaggio forse un po' brusco rispetto al clima della prima parte, nonostante la sua *Quarta Sinfonia* abbia un «sottofondo» psicologico proprio come il pezzo di Boccadoro, per quanto di tutt'altra natura. Chiang ne ha offerto una lettura mirata a sottolineare i dettagli, in effetti evidenti specie nei fiati, ma in questo modo votata a perdere - anche per le scelte dei tempi, piuttosto lenti specie nei primi tre movimenti - molto dell'energia tesa e febbrile che anima questa pagina.

Successo vivissimo, trionfale per Mondelci. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN FERMO. Questa sera alle 20,30 nella chiesa inferiore per la rassegna Musica e arte sacra

I Virtuosi Italiani eseguono Bach Dedicato a Federico II di Prussia

Fu lo stesso sovrano a inventare uno dei temi delle due fughe dell'«Offerta musicale»

Quarto concerto di Musica e arte sacra, oggi alle 20,30 nella chiesa di San Fermo inferiore, a ingresso libero. *L'Offerta musicale* - questo il titolo della serata - sarà eseguito dai Virtuosi Italiani, con l'intervento solistico della flautista Paola Fre,

dei violinisti Alberto Martini e Glauco Bertagnin, del violoncellista Leonardo Sapere e del clavicembalista Roberto Loreggian. *L'Offerta musicale* - nientemeno che l'improvvisazione di due fughe dedicate a Federico II di Prussia da Bach, di cui una a sei voci su un tema inventato dallo stesso sovrano - è un autentico monumento dell'arte della variazione e del contrappunto, che sviluppa, su un piano di superiore



Un concerto dei Virtuosi Italiani nella chiesa di San Fermo

astrazione i precedenti delle Variazioni Goldberg e delle Variazioni Canoniche.

Il brano sarà al centro dell'esecuzione serale dei Virtuosi Italiani, assieme alla *Sonata da chiesa op. 3 n° 7* di Corelli (di cui si onorano i trecento anni dalla morte), al *Concerto in fa maggiore* per flauto, due violini e basso continuo di Tartini e alla *Sonata La Follia* in re minore op. 1 n° 12 RV 63 di Vivaldi. Particolare sonata, quest'ultima, in cui acquista grande spicco il secondo tema Adagio, che oltre a denunciare grande vitalità tonale, si anima con una tematica che ha poco di quella vivaldiana, ma che potrebbe benissimo rientrare in uno stile dichiaratamente veneziano.

Nella seconda parte della serata sarà possibile ascoltare anche il *Concerto per clavicembalo in sol maggiore op. 1 n° 4* di Johann Christian Bach ed il *Quartetto in sol maggiore per flauto e due violini in sol maggiore* di Telemann, musicista contemporaneo di Bach, ma più estroverso e mondano, curioso dei diversi stili e di forme peregrine, formatosi a contatto con la musica francese, italiana e polacca, che gli permisero di raggiungere risultati espressivi di particolare profondità.

Musica e Arte sacra a Verona è una iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune in collaborazione col Museo diocesano d'arte San Fermo maggiore e I Virtuosi Italiani. ● G.V.

LIBRERIA FELTRINELLI. Affollata conferenza per il ciclo di incontri Musica e contaminazione

Visconti e Mahler, stesso timbro

Michela Pezzani

Dice bene il proverbio «il silenzio è d'oro» e non c'è infatti bisogno di una parola in più nel film *Morte a Venezia* di quelle che il grande regista Luchino Visconti fa dire ai personaggi del suo capolavoro, tratto dalla novella dello scrittore tedesco Thomas Mann: le straordinarie immagini e le musiche di Gustav Mahler che ammantano la pellicola sono già esse stesse la voce narrante della storia girata all'Hotel des Bains del Lido di Venezia e alla spiaggia degli Alberoni. Ed è

alla libreria Feltrinelli, gremita per la ripresa del ciclo di conferenze Musica e contaminazione, che le ottanta persone presenti si sono dimostrate folgorate dalla dissertazione musicale-letteraria «Gustav Mahler nel cinema di Luchino Visconti» a cura del pianista e direttore d'orchestra Nicola Guerini e del professor Ernesto Guidorizzi, vicepresidente della Società Letteraria.

«Il testo si tramuta nei suoni», ha detto Guidorizzi a proposito del film che fa parte di una trilogia insieme a *Ludwig* e *La caduta degli dei*, «e racconta di uno scrittore, Gustav

von Ashenback, al massimo della gloria, ma insoddisfatto, triste. Cerca qualcosa che nemmeno lui sa, rincorre invano un segno dal giovane polacco Tadzio e dal giorno in cui lo vede e lo osserva, a sua volta forse osservato, è affascinato dalla sua bellezza androgina. L'uomo prova nel profondo una spinta sia definita che indefinita verso la bellezza assoluta e incarna il rapporto amore e morte in una Venezia decadente e decaduta».

«Le note sublimi della colonna sonora fatta di suoni, parole e silenzi sono di Mahler il quarto movimento della Terza

sinfonia e il quarto movimento della Quinta, quest'ultimo meglio noto come Adagietto», ha spiegato Guerini, «e con minuzia artigiana Visconti segue nota per nota la partitura mahleriana creando gli stessi accordi e lo stesso respiro in scene diverse». Soffermandosi quindi sull'Adagietto, Guerini ha sottolineato che si tratta di una romanza senza parole che si riduce a 103 battute, con punti di appoggio melodici raggiunti con una sorta di nota di rimando che non porta mai alla conclusione. Il risultato complessivo è un melòs che crea un climax incompiuto.

L'ascolto dei brani su cd, infine, nell'esecuzione dei Wiener Philharmoniker diretti da Claudio Abbado, è stato commentato da Guerini nello scorrere dei fotogrammi salienti del film, indugiano sulla valenza degli sguardi degli attori (che Visconti ha tracciato in dodici percorsi diversi, dall'ossessivo al perduto) e sulla posa di Tadzio che tiene sempre un braccio sul fianco a simboleggiare la seduzione, e solo alla fine lo toglie quando, immerso nel mare, lo alza verso l'orizzonte nel momento in cui il vecchio esteta muore. Una curiosità inoltre svelata da Guerini sulla ninna nanna di Modest Petrovich Musorgskij: Visconti la inserì all'ultimo momento nel film dopo averla sentita cantare da una comparsa. ●

brevi

TEATRO RISTORI
DAL METROPOLITAN
DI NEW YORK
IL LIVE «MARIA STUARDA»



Nuovo spettacolo live in diretta al teatro Ristori di Verona: domani alle 20, su grande schermo, si potrà ascoltare e vedere dal Metropolitan Opera di New York l'opera *Maria Stuarda* di Gaetano Donizetti (rappresentata per la prima volta alla Scala il 30 dicembre 1835), tratta dal dramma di Friedrich Schiller.

ISOLA DELLA SCALA
«IL FEUDATARIO»
APRE LA STAGIONE
DEL CAPITAN BOVO

Il feudatario di Carlo Goldoni, commedia interpretata dalla Barcaccia e diretta da Roberto Puliero, inaugurerà venerdì prossimo alle 21 il cartellone 2013 del teatro Capitan Bovo a Isola della Scala. È uno spettacolo per il quale il grande commediografo pare avere tratto l'ispirazione durante un soggiorno a Sanguinetto.

TEATRO CAMPLOY
IL QUARTIERE
VA A TEATRO
CON «LO SCALDALETTO»

Mercoledì alle 21, al teatro Camploy, per la rassegna Il quartiere va a teatro, la Nuova Compagnia Teatrale diretta da Enzo Rapisarda presenterà *Lo scaldaletto* di Eduardo Scarpetta. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. La rassegna teatrale nei quartieri è promossa dal Comune di Verona.

CIRCOLO UFFICIALI
MICHELA MOCCHIUTTI
PRESENTA
«MARZIA SU ROMA»

Al Circolo Ufficiali di Castelvecchio, per la rassegna Serre d'inverno al castello, mercoledì alle 21,15 l'attrice veneziana Michela Mocchiutti presenterà il suo spettacolo *Marzia su Roma*, commedia allestita con la collaborazione drammaturgica di Francesco Niccolini, noto al grande pubblico per i testi di Marco Paolini.

L'Arena

DA BOTTICELLI
A MATISSE
VOLTI E FIGURE

Verona, Palazzo della Gran Guardia
2 febbraio - 1 aprile 2013

In occasione della mostra
Linea d'ombra offre ai lettori alcune
**VISITE GUIDATE
GRATUITE***

che si svolgeranno dal 2 al 13 febbraio

Le visite vanno prenotate, fino a esaurimento posti, telefonando
fino al 31 gennaio al numero
0422 429999,
e dal 1 febbraio al numero
045 8012668

Presentarsi con questo coupon.
* L'ingresso resta a pagamento.
Non sono ammesse fotocopie.

